

PROGETTO “VENTIMIGLIA: MIGRANTI IN TRANSITO”



Photo WeWorld/Michele Lapini

Dal 2014, Ventimiglia è diventata crocevia di passaggio per migliaia di persone migranti che tentano di raggiungere gli Stati dell'Europa occidentale. Con la sospensione unilaterale del Trattato di Schengen da parte della Francia, ogni anno decine di migliaia di migranti vengono respinte e costrette a tornare nella città ligure: **solo nel 2022, ci sono stati 33.000 respingimenti, anche di donne e minori stranieri non accompagnati (MSNA)** che, così, rischiano di cadere vittime di reti criminali che organizzano attraversamenti irregolari delle frontiere e tratta di esseri umani a fini di sfruttamento.

A partire dal 10 settembre 2023 abbiamo registrato un forte aumento dei migranti in arrivo sul territorio di Ventimiglia. Attualmente si possono stimare fra le 300 e le 400 persone migranti presenti quotidianamente (a fronte delle circa 250 abituali), mentre i respingimenti alla frontiera di Ponte S. Luigi si attestano fra i 100 e 150 al giorno, con un picco massimo raggiunto nella giornata del 12 settembre (250 persone respinte).

Si tratta prevalentemente di persone arrivate in Italia attraverso recenti sbarchi, il tempo che passa dallo sbarco nel Sud Italia al raggiungimento della frontiera di Ventimiglia è in media pari a 1 mese. In maggioranza sono persone provenienti dalla Rotta Tunisina e originarie dell'Africa dell'Est (Sudan, Sud Sudan, Eritrea, Etiopia) e dell'Africa dell'Ovest francofona (Guinea, Costa d'avorio, Mali, Camerun). Si tratta di numeri e presenze difficilmente riscontrate negli ultimi 5 anni e che ricordano maggiormente il contesto migratorio del 2017.

Si registrano numeri costanti e significativi di minori stranieri non accompagnati, circa il 20% del totale, provenienti dalle stesse aree geografiche indicate sopra e volumi significativi di donne sole, nuclei familiari mono e bi parentali con bambini in età pre-scolare, provenienti in prevalenza dall'Africa francofona. Un fattore in crescita è la presenza di ragazze e giovani con elementi e indicatori che le riconducono al fenomeno della tratta e che le portano ad avere spesso un atteggiamento diffidente verso gli operatori umanitari.

A seguito delle dichiarazioni del 12 settembre del Ministro dell'interno francese (Gèrald Darmianin), con cui annunciava sforzi inediti da parte dello Stato francese sul fronte del controllo dell'immigrazione clandestina, si è riscontrata un effettivo incremento della militarizzazione della frontiera e della presenza della gendarmeria ai valichi fra Francia e Italia. Negli ultimi giorni abbiamo potuto constatare un deciso rallentamento nel turn-over dei migranti presenti sul territorio di Ventimiglia, determinato dall'aumento dei controlli. Questo non porta comunque le persone migranti a desistere, ma solo a tentare più volte il passaggio della frontiera.

Sul territorio di Ventimiglia il vulnus principale permane l'assenza di un centro d'accoglienza strutturato e gestito dallo Stato e rivolto a tutta la popolazione migrante. A fine agosto è stato infine inaugurato il primo e unico PAD (punto di assistenza diffusa), finanziato direttamente dal Ministero dell'interno su ideazione dal Prefetto di Imperia, con lo scopo di fornire un riparo per la notte a donne sole e nuclei familiari. La struttura attualmente può ospitare solamente 20 persone a notte (nel territorio di Ventimiglia ci sono attualmente fra le 300 e le 400 persone al giorno e in tempi normali circa 250).

L'amministrazione locale mantiene una linea contraria all'apertura di un nuovo centro di transito sul modello del precedente Camp Roja (chiuso nel 2020) e contemporaneamente promuove l'idea di accogliere un CPR (Centro di permanenza per il rimpatrio) a Ventimiglia o nel territorio limitrofo.

L'apertura del CPR, secondo WeWorld, è fortemente criticabile. Da un lato la disciplina normativa di tali centri presenta evidenti profili di incostituzionalità (il trattenimento amministrativo dello straniero in vista dell'espulsione costituisce una forma di privazione della libertà personale, in quanto tale meritevole delle tutele previste dall'art. 13 Cost.) e dall'altro è una soluzione assolutamente non adatta alle esigenze riscontrate a Ventimiglia. Sulla base delle disposizioni attuali il trattenimento di stranieri colpiti da espulsione può essere prolungato fino ai 90 giorni e il Consiglio dei Ministri ha proposto in questi giorni di estenderlo addirittura fino ai 18 mesi. Questo determinerebbe un rapido riempimento della struttura, aggravato da periodi di trattenimento dei migranti mediamente lunghi, con conseguente turn-over assai limitato. Si può inoltre ipotizzare che il CPR, una volta aperto, verrà utilizzato dalle forze dell'ordine per trattenere tutti i migranti irregolari rinvenuti sul territorio ligure, non solo quelli presenti a Ventimiglia.

Un ulteriore elemento che non rende il CPR una soluzione perseguibile è quello per cui la maggior parte dei migranti rintracciati a Ventimiglia ha effettivamente lasciato un centro d'accoglienza prima di formalizzare la propria domanda d'asilo, ma contemporaneamente, nella totalità dei casi analizzati, allo sbarco o nel centro di prima accoglienza hanno comunicato la propria volontà di richiedere protezione internazionale in Europa, pertanto vanno trattati come richiedenti asilo e non come clandestini espellibili.

Per fornire supporto alle persone migranti respinte al confine, dal 2016, insieme a Caritas Intemelina e Diaconia Valdese, WeWorld ha avviato un progetto di assistenza, con riguardo in particolare a famiglie, donne e minori stranieri non accompagnati.

Dopo la chiusura del Campo Roja, unico presidio di accoglienza strutturata sul territorio e allestito dalla Croce Rossa Italiana, a Novembre 2020 WeWorld (in collaborazione con Caritas Intemelina e Diaconia Valdese) ha aperto una **struttura di accoglienza (informale) notturna**, messa gratuitamente a disposizione dalla Diocesi, per soccorrere le centinaia di persone finite in strada in attesa di entrare nel circuito di accoglienza vero e proprio. **Dall'apertura del servizio a maggio 2023, sono stati accolti 3.117 migranti, di cui 1.264 minori e 1.269 donne**

Secondo WeWorld le azioni necessarie sono

Il ripristino di Schengen. È fondamentale lavorare congiuntamente, sia nei rapporti bilaterali tra Francia e Italia, sia a livello comunitario, per ripristinare le possibilità legali di accesso e movimento all'interno dei Paesi UE, facilitare le procedure di richiesta di asilo e garantire il rispetto dei diritti umani delle persone migranti.

Istituzione di dispositivi di accoglienza fissi. La crisi umanitaria in corso a Ventimiglia impone di garantire un rifugio appropriato e degno a tutte le persone migranti, senza eccezioni, al fine di limitare e affrontare, e non accrescere, le vulnerabilità e le difficoltà che devono affrontare ogni giorno. Diventa, quindi, essenziale istituire dei dispositivi di accoglienza stabili, come diversi PAD o un Campo unico, che siano adeguati alle esigenze e modulabili rispetto alle potenziali modifiche dei flussi migratori. Questi luoghi devono essere aperti e fornire aiuto umanitario

Tavolo di coordinamento. Se l'urgenza primaria è l'istituzione di dispositivi di accoglienza fissi, a fronte della complessità del fenomeno, proponiamo di costituire anche dei Tavoli di consultazione regolare con tutti gli stakeholder coinvolti nella sua gestione.

Leggi il report di WeWorld [INTER-ROTTE. Storie di donne e famiglie al confine di Ventimiglia](#)

